

# Una partenza in salita per la campagna peschicola

GIANCARLO MARTELLI

**Mercati ingolfati per l'accavallamento delle produzioni regionali con quelle spagnole e meridionali, e prezzi sui livelli del '99. Cauti segnali di ottimismo per agosto e settembre.**

Dopo un '99 disastroso, si profila un'altra annata difficile per la peschicoltura dell'Emilia-Romagna. Decollata ai primi di giugno con qualche giorno di anticipo a causa del caldo precoce che ha accelerato la maturazione dei frutti, la campagna 2000 di commercializzazione di pesche e nettarine è partita subito in salita.

L'accavallamento delle produzioni nostrane con le varietà precoci di Spagna, Grecia e dell'Italia meridionale ha provocato fin dall'avvio un ingolfamento del mercato, con pesanti riflessi sui prezzi. Nelle prime settimane di campagna le quotazioni delle pesche comuni non hanno superato le 600-700 lire al chilogrammo per i piccoli calibri, praticamente allineate ai valori dell'anno scorso. «Un livello talmente basso - osserva Valtiero Mazzotti, direttore del Centro servizi ortofruttili di Ferrara - da coprire a malapena i costi, cresciuti quest'anno di 50-60 lire al chilogrammo solo per il confezionamento».

Si sono invece difese un po' meglio le nettarine, arrivate sul mercato a metà giugno. Anche in questo caso, però, le quotazioni di inizio campagna si sono attestate più o meno sugli stessi livelli del '99, oscillando intorno alle 1.000-1.100 lire al chilogrammo.

Insomma, un quadro decisamente negativo su tutti i fronti, anche l'export. «In tutt'Europa i consumi ristagnano - sottolinea Walter Buccella, direttore commerciale di Apofruit - e questo non aiuta di certo. Solo il mercato inglese si sta dimostrando un

po' più ricettivo per il prodotto di qualità».

Come l'anno scorso, a deprimere il mercato è la sovrapproduzione europea. Le stime elaborate dal Cso (su dati Europech) parlano di un raccolto complessivo di 4.060.000 tonnellate (+0,6%), con un calo del 6-7% in Italia (1.562.000 tonnellate tra pesche, nettarine e percoche) e un ulteriore balzo in avanti di Grecia (979.500) e, soprattutto Spagna (1.044.575). Stazionaria (474.000) la produzione francese.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, regione leader in Italia con circa il 30% della produzione nazionale, il Cso prevede un netto ridimensionamento dei raccolti di pesche (160.144 tonnellate, -

25%), nettarine (194.341, -29%) e percoche (27.321, -15%). Un calo produttivo che non ha però giovato alle quotazioni. Solo verso la fine di giugno, quando si è allentata la pressione dell'offerta spagnola e dell'Italia meridionale, l'intonazione del mercato è un po' migliorata.

Un segnale che fa sperare in un finale di campagna migliore. «Nel '99 - dice Gabriele Ferri, direttore commerciale del colosso cooperativo Conerpo - il mercato andò in crisi alla fine di luglio. Quest'anno, però, la produzione italiana è più scarsa e questo dovrebbe favorire una certa ripresa dei prezzi». Ma sarà il mercato, a dire l'ultima parola. □

## SUL MERCATO DEBUTTANO PESCHE E NETTARINE DI ROMAGNA IGP

Contro l'invasione del prodotto anonimo, dal gusto standardizzato, arrivano le pesche col bollino Ue. Dopo i test condotti nel '99, è partita agli inizi di luglio la commercializzazione delle "Pesche e Nettarine di Romagna" a marchio Igp (Indicazione geografica protetta). L'operazione, sotto la regia del Cso, è stata accompagnata da iniziative promozionali rivolte ai consumatori.

Il lancio delle "Pesche e Nettarine di Romagna" a marchio Igp rientra in una precisa strategia: «La politica della quantità ormai non paga più», dice Renzo Piraccini, consigliere delegato del Cso. «Con i costi della manodopera che abbiamo, per non essere travolti dalla globalizzazione dobbiamo imboccare la strada della qualità e della tipicità».

Detto, fatto. Per le pesche "made in Romagna" col bollino Ue è stato messo a punto un disciplinare di produzione integrata che detta precise regole per tutto il ciclo, dal campo al punto vendita: numero ristretto di cultivar, densità massima di 2 mila piante ad ettaro, tetto alla produzione di 350 quintali ad ettaro. E non basta: c'è un preciso calendario di commercializzazione, calibro (175 centimetri) e tenore zuccherino minimi.

Esiste persino un albo dei produttori, che abbraccia le provincie di Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Bologna. Il tutto certificato da Check Fruit. Per il primo anno l'obiettivo è di commercializzare circa il 10% della produzione regionale con il marchio Igp (35-40 mila quintali), per arrivare al 30-35% nell'arco di un triennio.

*P*esche di Romagna con il bollino Igp.

(Foto Arch. CSO)

